

Arcidiocesi di Udine



**Educare alla vita buona del Vangelo
nella Chiesa di Udine**

Sussidio per l'anno pastorale 2011/2012

SOMMARIO

1^a parte	
PROPOSTA DIOCESANA	
“Educare alla vita buona del Vangelo nella Chiesa di Udine”	pag. 3
Introduzione	pag. 5
Note sull’educazione	pag. 8
2^a parte	
INDICAZIONI METODOLOGICHE	
Per coinvolgere e ascoltare	pag.15
Introduzione	pag.17
❖ MODALITÀ COLLETTIVA	pag.18
Scheda-Verbale A per gli incontri di gruppo	pag.21
Scheda-Verbale B per gli incontri di gruppo	pag.25
Programma degli incontri di gruppo	pag.29
❖ MODALITÀ INDIVIDUALE	pag.32
Questionario individuale	pag.33
❖ ESPERIENZE POSITIVE DA SEGNALARE	pag. 39
Scheda “Buona pratica”	pag. 41
CONVEGNO DIOCESANO A CONCLUSIONE DELL’ANNO PASTORALE 2011/2012	pag. 43





1

PRIMA PARTE

PROPOSTA DIOCESANA

**Educare alla vita buona del Vangelo
nella Chiesa di Udine**

INTRODUZIONE

La generazione si compie nell'educazione

1. Quando un neonato spalanca gli occhi sul mondo cerca un volto e una voce rassicurante che gli dice: "Piccolo, stai sereno perché ci siamo noi con te. Ti abbiamo chiamato alla vita e non ti abbandoneremo. Ti accompagneremo a scoprire e realizzare la tua vita come un dono bello che merita di essere vissuto fino in fondo".

E' la voce dei genitori che parla in tanti modi: col cuore, con i gesti, con l'esempio, con le parole, con le scelte. Il piccolo si fida perché chi gli ha dato la vita non può tradirlo: **nasce il rapporto educativo che è il compimento della generazione.**

Non si dona la vita ad un figlio solo con il concepimento e il parto, ma collaborando con Dio Padre perché quel progetto irripetibile di amore - quale è ogni bambino - si realizzi in tutte le sue potenzialità e raggiunga, così, la vera gioia che "nessuno potrà togliergli" (Gv 16,23).

2. Col tempo altri volti si affiancano ai genitori per collaborare nella cura del piccolo che cresce. Egli si fida anche di loro perché si vede affidato ad essi dai genitori stessi. Si crea, in questo modo, la comunità educativa che si fa carico dei propri figli per educarli ad una "vita buona". Dal Vangelo abbiamo ricevuto il progetto di una vita buona nella quale tutti i talenti e le energie si realizzano imparando ad amare "come Gesù ci ha amato". È il progetto valido per ogni figlio dell'uomo.

"Generare-educare" i figli è uno dei più grandi atti di amore e una delle più serie responsabilità che hanno i genitori e tutti gli adulti di una società e della Chiesa.

I figli saranno riconoscenti a coloro che sono stati generosi e onesti nei loro confronti accogliendoli come dono meraviglioso e stimolante responsabilità.

Manifesteranno la gratitudine "generando-educando", a loro volta, nuovi figli.

Un tempo di "emergenza" che può diventare "sfida"

3. La generazione-educazione porta l'uomo e la donna ad essere collaboratori indispensabili dell'amore creatore di Dio e dell'azione del suo santo Spirito.

L'educazione è possibile solo dentro un clima di libertà, dentro un rapporto tra la libertà del padre e della madre (e degli altri educatori) e la libertà che il figlio mette in gioco fin da piccolissimo. È un rapporto bello e delicatissimo che si nutre di amore e di fiducia reciproca.

Purtroppo è onesto constatare che **esso può essere turbato e anche distorto perché sia la libertà dei genitori ed educatori che la libertà del figlio sono, continuamente, esposte ad influenze e tentazioni negative.** Esse, di fatto, indeboliscono ed inquinano l'amore gratuito, la dedizione fedele, il rispetto della verità.

Anche nei rapporti educativi si annida il peccato di egoismo, di possesso dell'altro, di rinuncia alla propria responsabilità, di mancanza di perdono...

Tali tendenze negative agiscono sia nell'animo delle singole persone che negli ambienti sociali, nei mezzi di comunicazione e nella cultura in cui i piccoli sono immersi.

4. Come in ogni epoca dell'umanità, anche nel nostro tempo varie interferenze negative turbano il rapporto educativo e, a volte, in modo grave, al punto che il Papa stesso è giunto a parlare di **“emergenza educativa”**.

Facciamo nostra questa valutazione, certamente forte, senza cedere, però, ad una specie di rassegnazione, come di fronte ad una battaglia persa. Vogliamo, piuttosto, **trasformare la “emergenza” in “sfida”**. L'amore per i piccoli che spalancano gli occhi alla vita non ci permette di rassegnarci per quanto grandi siano le difficoltà. Ci chiede, invece, di mettere in gioco tutte le risorse per non tradire la fiducia dei nostri bambini, ragazzi e giovani.

Siamo spinti su questa strada da tutti i vescovi italiani che hanno scelto l'educazione come il tema da privilegiare nella pastorale delle diocesi e hanno predisposto un testo orientativo dal titolo: *“Educare alla vita buona del Vangelo”*.

La vediamo via obbligata anche per noi appena costatiamo i pesanti ostacoli che l'azione educativa sta incontrando sia dentro le parrocchie della nostra diocesi che nella società friulana. È fuori dubbio che **il tema dell'educazione ha un'urgenza primaria**.

Un tema per più anni pastorali

5. L'educazione sarà l'argomento a cui ci dedicheremo non per uno ma per più anni pastorali. Tale decisione è sostenuta almeno da tre motivi:

- ❖ dall'**importanza vitale che ha l'azione educativa** per ogni persona, per la Chiesa e per qualsiasi società umana;
- ❖ dalle **gravi difficoltà contro cui si scontra oggi** ogni educatore, cominciando dai genitori;
- ❖ dalla volontà di fare **una riflessione profonda che giunga a orientamenti**, criteri e strumenti educativi concreti ed efficaci.

Una grande alleanza educativa

6. Non ci nascondiamo che la sfida è notevolmente impegnativa; vogliamo, però, affrontarla con decisione, per e con i nostri figli. Per vincerla sarebbe necessaria **una grande “alleanza educativa”** tra tutti quelli che incontrano piccoli, adolescenti e giovani per educarli ad affrontare la vita nel modo migliore.

A questo scopo, il Vescovo e gli uffici pastorali diocesani non vogliono partire offrendo già orientamenti e programmi studiati a tavolino da poche persone, pur competenti.

Essi, per quanto validi, sarebbero come calati dall'alto su una comunità non preparata ad accoglierli. Inoltre potrebbero essere poco concreti ed efficaci dentro una realtà complessa che toccano con mano coloro che sono coinvolti nell'educazione dei minori.

La Chiesa non vuol procedere da sola, ma promuovere un'alleanza educativa tra famiglia, comunità ecclesiale e società, invitando al dialogo tutti quelli che hanno a cuore il bene della persona.

Siamo convinti che ascoltandoci capiremo meglio la situazione, scopriremo esperienze significative, ci aiuteremo ad intuire le strade per una buona educazione, alla luce dello Spirito Santo.

Per favorire quest'alleanza educativa, **dedicheremo il prossimo anno pastorale al coinvolgimento e all'ascolto** del numero più alto possibile di educatori.

Due saranno, quindi, gli obiettivi che ci prefiggiamo:

IL COINVOLGIMENTO

7. Vorremmo partire da un coinvolgimento degli educatori per condividere, di fronte ad un diffuso senso di rassegnazione, **la convinzione che il fronte dell'educazione non va mai abbandonato**, costi quel che costi, perché i bambini non vanno lasciati andare a se stessi nella vita a cui li abbiamo generati.

Educare è la missione storica che ogni generazione riceve nei confronti della persona in crescita. Sul significato di educazione non c'è però uniformità di vedute, ma sussiste una certa confusione. Tale confusione ha inevitabili ricadute sui metodi educativi che si seguono in famiglia, nel catechismo, nella pastorale giovanile, a scuola, nelle associazioni sportive ...

Per questo miriamo ad avere, anche, **un modo condiviso di pensare il senso, le condizioni e gli obiettivi di una buona educazione.**

L'ASCOLTO

8. Per rispondere in modo efficace alla sfida educativa **è fondamentale capire bene come stanno le cose sul campo dell'educazione**; capire i bambini e i giovani, le interferenze che ostacolano il loro dialogo con genitori ed educatori, le vie aperte per raggiungerli in profondità. Un contributo importante possono offrirlo gli adulti che si dedicano a loro con passione e fedeltà.

Gli educatori stessi chiedono che sia ascoltata la loro esperienza, le fatiche e sofferenze, le intuizioni e gli sforzi creativi per cercare assieme le strade migliori per promuovere proposte educative efficaci e rispondenti alle esigenze delle giovani generazioni.

Nel prossimo anno pastorale creeremo, allora, le condizioni perché **quanti desiderano possano portare la loro esperienza**, sentendosi attivamente coinvolti nell'impegno di tutta la diocesi a favore dell'educazione dei nostri ragazzi.

Partendo da un testo di lavoro

9. Per facilitare il coinvolgimento e l'ascolto, che caratterizzeranno il prossimo anno pastorale, abbiamo preparato una **proposta diocesana** *“Educare alla vita buona del Vangelo nella Chiesa di Udine”*, che rappresenta la piattaforma comune con la quale confrontarsi.

Esso è frutto della riflessione del Vescovo con la stretta collaborazione di una commissione di studio e l'apporto del Consiglio pastorale diocesano, dei direttori degli uffici pastorali diocesani e dei delegati episcopali per la formazione dei laici e della cultura.

Il testo è come un canovaccio che si arricchirà progressivamente del contributo degli educatori che si coinvolgeranno nel lavoro fino ad arrivare alla stesura di una lettera pastorale dell'Arcivescovo contenente le scelte qualificanti e orientamenti pastorali per la nostra opera educativa in ambito diocesano.

NOTE SULL'EDUCAZIONE

10. Queste note sono una base di partenza per confrontarsi su **che cosa intendiamo quando parliamo di educazione**: quali sono gli obiettivi? Quali gli elementi essenziali di un buon processo educativo? Come giudichiamo la situazione che stiamo vivendo in questo tempo?

Concetti diversi di educazione si traducono inevitabilmente in comportamenti degli educatori ed in impostazioni dell'azione educativa molto differenti tra loro. Per questo è necessario anzitutto un confronto che porti ad avere **una concezione condivisa dell'educazione, almeno nelle sue dimensioni fondamentali**.

Qui sono offerti solo alcuni spunti iniziali aperti alla discussione e ad integrazioni in vista di un testo che possa diventare autorevole punto di riferimento per l'attività educativa in diocesi e contributo qualificato all'opera delle famiglie e a tutti i soggetti della società.

Le note si soffermano su due punti:

A. Uno sguardo critico sullo stato dell'educazione oggi

B. Elementi essenziali di ogni processo educativo.

A. UNO SGUARDO CRITICO SULLO STATO DELL'EDUCAZIONE OGGI

11. Un primo aspetto da condividere è il discernimento sulla situazione in cui si trova oggi l'educazione. Il discernimento è uno sguardo lucido e coraggioso sulla realtà per distinguere le cose positive dalle negative, usando le capacità critiche della nostra intelligenza illuminata dallo Spirito Santo.

Esso è necessario per agire bene perché ci permette di vedere con chiarezza cosa va sviluppato e cosa deve essere modificato, anche radicalmente. Un buon discernimento ci permette di andar oltre le impressioni vaghe o l'alternanza tra il pessimismo rassegnato e l'ottimismo poco realistico.

La domanda che ci poniamo è: guardando alla pastorale della nostra diocesi, alle famiglie, alla scuola e alla società in genere, quale ci sembra la situazione dell'educazione?

Un'emergenza educativa?

12. Benedetto XVI, i Vescovi italiani e studi recenti descrivono una situazione molto preoccupante fino a parlare di uno stato di "emergenza educativa". Si ha la stessa impressione osservando il disorientamento di tanti genitori e ascoltando sacerdoti, catechisti, insegnanti di scuola e altri adulti attenti all'argomento.

In questi decenni si sono **sfilacciati i legami con una tradizione** di saperi, di valori, di esperienze, di rapporti. È aumentata la difficoltà a mettere le nuove generazioni in contatto vitale con questa tradizione.

Il rapporto tra educatori ed educandi è, poi, disturbato da **numerose interferenze** – principalmente dei mezzi di comunicazione sociale – che indeboliscono la sua credibilità e autorevolezza. A causa, inoltre, della **forte mobilità**, il bambino, l'adolescente e il giovane non sono messi in condizione di sviluppare appartenenze solide e di saper far proprio il patrimonio di conoscenze, legami ed esperienze di cui sono eredi.

Questi sono alcuni segnali della difficoltà ad esercitare verso i nostri figli un'esperienza educativa efficace.

Per altro verso, oggi più che ieri ci sarebbero condizioni favorevoli all'educazione: una più alta scolarizzazione, lo sviluppo tecnologico e dei sistemi d'informazione e comunicazione, la presenza di laici impegnati a livello parrocchiale, nei movimenti e nel volontariato, una maggior coscienza dei diritti umani...

Nonostante ciò, esiste l'emergenza educativa e viene spontaneo chiedersi: che cosa ha portato ad una simile situazione?

13. I primi responsabili non possono essere i figli, che si sono trovati in questa società, ma gli adulti che l'hanno creata. I piccoli sono con gli occhi e il cuore spalancati sul mondo in attesa di essere guidati ad una esistenza bella e felice. Loro malgrado e spesso si trovano accanto adulti che **faticano ad essere educatori perché si sentono essi stessi disorientati**. Vivono una crisi di valori e di senso dell'esistenza che sta alla radice della difficoltà ad essere educatori. Si tratta di un disagio profondo di cui molto si è scritto e sul quale anche Benedetto XVI torna con insistenza. Tale disagio ha almeno **quattro cause**:

14. Lo smarrimento interiore. La difficoltà a trasmettere e testimoniare con forza gli orientamenti fondamentali della vita dipende, con buona probabilità, dal fatto che gli adulti stessi non hanno più la certezza interiore che ci sono orientamenti buoni da trasmettere. Su molte questioni si è diffusa l'idea che non ci sono verità sicure e affidabili su cui tutti possono concordare e fondare i propri giudizi; che **non esistono valori indiscutibili da assumere come criteri oggettivi per distinguere il bene dal male**. Si tende a considerare la libertà come possibilità di scegliere secondo il proprio sentire senza dover adeguarsi a norme e criteri dati da Dio e dalla tradizione che ci ha preceduto. Alla fine **i gusti e i desideri provvisori sono gli unici criteri** che guidano le scelte del singolo ed è inevitabile uno stato di smarrimento interiore.

15. La rottura con la tradizione. Il patrimonio dei saperi, dei valori e dei legami su cui, in passato, si è fondata la vita delle persone e delle comunità, viene, con troppa facilità, considerato superato rispetto alle esigenze di una società caratterizzata da un grande progresso tecnico-scientifico e delle comunicazioni. Bisogna riconoscere che le tradizioni vanno purificate e ricomprese nella situazione attuale della persona e della società. Quando, però, si abbandonano in modo acritico e frettoloso, si crea uno smarrimento profondo perché non si sa più da dove si viene. Una società, che perde la memoria del suo passato, tende ad orientare le scelte di vita secondo criteri deboli e improvvisati, adeguandosi, magari, ai modelli "nuovi" proposti dalle élites culturali dominanti.

16. L'instabilità affettiva di un rilevante numero di adulti. Costatiamo tutti che i legami affettivi tra adulti sono frequentemente caratterizzati da una accentuata inconsistenza che li rende instabili e poco duraturi nel tempo, a partire dall'alleanza matrimoniale. È onesto riconoscere che tale instabilità ha inevitabili conseguenze negative sulla sensibilità dei piccoli e sulla loro maturazione. Essi si trovano a crescere, loro malgrado, su una specie di "terreno sismico" che non dà sicurezza. Verso gli adulti si trovano a vivere una credibilità ferita, un'affidabilità parziale e un'autorevolezza limitata.

17. L'incertezza del futuro. È diffusa, tra gli adulti, l'impressione che i figli dovranno vivere, probabilmente, in condizioni meno favorevoli di quelle toccate a loro. Saranno minori, infatti, le sicurezze sul piano economico e della stabilità sociale. Chi non guarda al futuro con speranza, fatica anche a dare prospettive e motivazioni forti ai figli che si aprono alla vita. Ora, è normale e comprensibile il desiderio dei genitori ad offrire ai figli una certa sicurezza economica e professionale. Avere, però, come meta solo la ricerca di tali sicurezze rischia di far vivere sempre in difesa per la paura di perderle. Ben altra serenità offre la stabilità di legami affettivi di cui fidarsi e l'esistenza spesa come dono di sé in una grande missione e vocazione.

La crisi del senso dell'educazione

18. Il malessere esistenziale, di cui abbiamo fatto qualche cenno, tende a depositarsi nell'animo degli adulti e li rende più deboli. **Fa diminuire in loro il desiderio di generare** alla vita perché si dona solo ciò che si sente grande e bello. **Li rende più incerti nell'impegno educativo** dei piccoli perché non si può trasmettere il senso della vita se non è per noi chiaro e affascinante.

I bambini e i giovani chiedono agli adulti di essere testimoni affidabili di verità certe sul senso della vita, d'ideali sicuri per i quali impegnare tutti se stessi. Essi intuiscono benissimo quando noi per primi non crediamo e non viviamo quanto insegniamo.

Essi sono come dei giudici che stanno di fronte ai genitori, agli insegnanti, ai catechisti, ai sacerdoti, creando a loro un senso d'imbarazzo perché esigono coerenza. Non aspettano educatori perfetti, ma educatori che credono veramente a ciò che insegnano e che cercano, per primi, di viverlo, pur con le loro debolezze.

19. I piccoli – con le parole e con i loro comportamenti – chiedono questa coerenza. Non sempre i genitori (e gli altri educatori) accettano di farsi un serio esame di coscienza per poter dire, con onestà, ai figli: “Ti insegno ciò a cui credo e su cui cerco di impostare la vita mia e della nostra famiglia”.

È forte la tentazione ad evitare questa responsabilità, che sta alla base dell'educazione, perché si educa prima con il comportamento e poi con le parole. Essa ha portato, ad esempio, a idee riduttive di educazione che non esigono la coerenza tra la propria condotta personale e le proprie convinzioni interiori. Proponiamo due casi:

❖ si può **ridurre l'educazione all'insegnamento** di quelle conoscenze e competenze tecniche e professionali, di quelle “regole del gioco” che permettano di raggiungere obiettivi materiali come la buona forma fisica, il successo professionale, una buona agiatezza. Certamente anche questo insegnamento aiuta ad affrontare il mondo e la società, ma non basta per dare una risposta e uno scopo alla ricerca di felicità del cuore di un ragazzo.

❖ Si può anche considerare **l'educazione come lo stare accanto al bambino lasciando che si esprima nella sua spontaneità** senza imposizioni e limitazioni; come se non avesse bisogno di autorità, di regole, di traguardi. L'adulto gli sta vicino in modo “neutro” senza mostrargli le sue convinzioni e chiedere che le segua. Purtroppo è vana la speranza che il piccolo sappia auto-educarsi in modo riuscito perché anche la libertà del bambino è condizionata da debolezza congenita ed è facilmente strumentalizzata e sfruttata da ciechi interessi di mercato.

Figli eredi di fragilità

20. Queste concezioni riduttive di educazione introducono i piccoli alla vita in modo povero e, anche, distorto. Creano in loro delle **dissociazioni tra razionalità e affettività**, tra volontà e coscienza, tra spirito, anima e corpo.

La razionalità diviene solo uno strumento per imparare quelle competenze necessarie per riuscire nel mondo competitivo delle relazioni sociali e del lavoro. L'affettività (con la sessualità) è trasformata in una ricerca di emozioni immediate appaganti che non sono sottoposte ad alcun giudizio di bene o di male.

Alla fine, però, vediamo **riemergere nelle giovani generazioni la ricerca di un senso più grande** per cui valga la pena di vivere. Magari lo manifestano con forme scomposte di disagio psicologico e sociale. Agli adulti – in modi anche provocatori – i bambini, i ragazzi, gli adolescenti gridano la domanda: ci avete chiamati a questo mondo solo per raggiungere questi obiettivi? Non ci sono uno scopo e una felicità più grandi per cui val la pena di vivere?

21. Se i ragazzi non trovano risposte convincenti si sentono abbandonati nella vita senza un orientamento che proprio gli adulti-educatori avrebbero la responsabilità di mostrare loro. **Si trovano a dover arrangiarsi ad imparare il mestiere di vivere**, pagando non raramente il prezzo di amare sofferenze e dolorose ferite. Non li vediamo più protestare in modo pubblico come i contestatori di qualche decennio fa, perché non hanno più davanti adulti che, bene o male, rappresentavano una tradizione forte da trasgredire. Tendono, piuttosto, **a scivolare dentro una specie di narcisismo**; cioè, in una ricerca estenuante di trovare in se stessi qualche soddisfazione. Questo narcisismo sfocia in due forme opposte: o l'affermazione rampante di se stessi sugli altri o la depressione e l'evasione dalla realtà.

B. ELEMENTI ESSENZIALI DI OGNI AZIONE EDUCATIVA

22. Il quadro appena tracciato sulla situazione attuale dell'educazione non può non apparire preoccupante ma anche realistico a qualunque osservatore attento.

Ciò non significa che non **ci siano genitori ed altri educatori che riescono ad educare in modo ben riuscito i figli**. Essi, anzi, possono essere un modello vissuto di come sia possibile oggi un'opera educativa.

La situazione generale, però, interroga seriamente e chiede a tutti di assumerci le nostre responsabilità. **Invocano una rinnovata attenzione educativa** tutti i piccoli, gli adolescenti e i giovani che stanno crescendo in mezzo a noi. Anche i genitori e tutti gli educatori che si stanno spendendo con passione e impegno chiedono, comunque, aiuto e sostegno perché si trovano a fare i conti con le difficoltà presenti nella società.

23. Per rispondere a queste accorate attese, la Chiesa non intende cedere ad un senso di amara rassegnazione. Vogliamo **affrontare l'emergenza educativa come una sfida missionaria**. Ancora una volta i cristiani si sentono chiamati ad annunciare e trasmettere la possibilità di una "vita buona" anche alla società attuale.

Anche in passato la Chiesa si è trovata dentro tempi di grande travaglio sociale e culturale e li ha affrontati con speranza e impegno missionario.

Con identica speranza e fiducia ci accingiamo ad amare i nostri ragazzi e i loro genitori **trasmettendo loro la "vita buona" che noi abbiamo conosciuto e sperimentato: quella del Vangelo**. Cercheremo le strade per offrire dentro le famiglie e le comunità, un'esperienza educativa ispirata al Vangelo e mostrare quanto essa sia una speranza in questo momento di emergenza educativa.

24. Questo impegno missionario a favore dell'educazione dei nostri piccoli chiede **chiarezza di obiettivi e di riferimenti**. Per non muoverci in modo vago e poco efficace, tutti sentiamo l'utilità di essere d'accordo sugli obiettivi, le condizioni, le attenzioni essenziali per una buona opera educativa illuminata dal Vangelo di Gesù.

Chi può aiutarci a capirli? Proprio i nostri figli. Sono loro il nostro miglior punto di osservazione. Proviamo a metterci dentro i loro occhi e il loro cuore e chiederci: che cosa ci domandano? Cosa si aspettano?

Il testo prosegue, ora, proponendo alcune risposte a queste domande, partendo dall'esperienza che abbiamo con i bambini e interpretandola **alla luce della Rivelazione cristiana**. Siamo coscienti che non tutti quelli che leggeranno queste note condividono una visione cristiana della vita. Ci sostiene, però, la speranza che con tutti sarà possibile avere un dialogo e un confronto rispettoso e costruttivo.

Apriamo il dialogo con i genitori e gli educatori cristiani per i quali saranno familiari le considerazioni sui bambini e sulla loro educazione alla luce della Parola di Dio.

Siamo disponibili al dialogo pure con altri educatori che non si muovono dalla prospettiva di fede. La nostra descrizione delle attese e delle esigenze dei bambini può essere un campo comune di dialogo e aprirsi anche ad un interessante confronto sulla prospettiva cristiana che sinteticamente proponiamo.

Figli generati ad un'esistenza aperta alla felicità eterna

25. Ogni bambino nasce portando in sé il desiderio di **una felicità che riempia tutto il suo cuore e che non lo abbandoni mai**. Per non deluderlo non possiamo dargli una felicità che non abbia una tale ampiezza e intensità. Di fronte quest'attesa capiamo che la debolezza più grave per degli educatori è quella di avere e trasmettere un senso fiacco e insipido della vita.

Sorge la questione: conosciamo e possiamo offrire una felicità che riempia il cuore e senza mai deluderlo? Umilmente dobbiamo confessare al figlio che non è in nostro **potere assicurargli tanto. Egli, però, non chiede che gli creiamo la felicità ma che gli indichiamo dove si trova** perché è nato per questo.

Il suo cuore è più grande di noi perché ha **la capacità di riempirsi dell'amore di Dio**. Egli, infatti, viene dal Cuore di Dio Padre che lo chiama per nome e lo ha voluto perché conosca la gioia di essere figlio in una comunione di amore che ha le misure dell'eternità.

Tocca ai cristiani, in questa società secolarizzata, riscoprire loro per primi e, poi, testimoniare che l'esistenza di un uomo ha un senso grande – anzi eterno – perché è un irripetibile e gratuito atto d'amore che viene da Dio, unico vero Padre.

26. Dentro questo rapporto tra Dio Padre e il bambino trova posto e senso il ruolo delle madri e di padri fisici e spirituali; cioè, di tutti gli educatori. Essi hanno **la grande missione di mediatori indispensabili, di collaboratori della Paternità di Dio**. Attraverso il loro amore e il loro corpo sboccia alla vita un nuovo figlio e attraverso la loro fede, il loro affetto, la loro parola egli scopre e realizza la felicità di essere figlio del Padre per l'eternità.

Essi possono **guidare il bambino ad incontrare Gesù perché solo in Lui e come Lui trova la via per diventare "figlio nel Figlio"**. Scopre che la gioia più grande riempie il cuore quando egli prega come Gesù: "Abbà. Padre"; quando vive dicendo: "Sia fatta la tua volontà". Ed offre tutta la sua esistenza per vivere quell'amore che ha conosciuto sul volto e sul corpo crocifisso e risorto di Gesù. Quando si dona tutta la vita in una specifica vocazione, si fa esperienza che non si ha più paura del male e della morte ma che il cuore respira di speranza nella felicità eterna.

27. Questa felicità, riservata ai figli di Dio, è stata annunciata e testimoniata da Gesù. È dentro, però, le attese del cuore di ogni bambino e di ogni uomo anche se non la conosce chiaramente perché non ha incontrato Gesù o lo ha dimenticato.

Come i più acuti pensatori e artisti della nostra epoca hanno intuito, è vero che non c'è senso per la vita umana se non è aperta a Dio e che la negazione di Dio è stata il primo passo verso un disorientamento esistenziale. È vero che il Vangelo rivela il segreto della vera gioia. Esso sta nel vivere nella libertà, e la libertà più grande è amare senza riserve. **La felicità è essere liberi di donarsi senza paure sostenuti dalla speranza** che né morte, né vita, né altre forze di male ci separeranno da Gesù e, in Lui, da Dio Padre che non vuol perdere nessuno dei suoi figli.

Ci si realizza come figli dentro una relazione di amore

28. Il bambino allarga le braccia verso altre che lo accolgano, perché ha scritto nel suo cuore che la felicità sta in quell'intreccio di braccia e di cuori; sta in una relazione d'amore che gratuitamente lo accoglie.

Solo dentro una tale relazione si realizza un'efficace opera educativa. Il piccolo, infatti, si affida in piena fiducia e tende ad assomigliare a chi lo accoglie. Attraverso le parole, i gesti, i comportamenti, l'educatore plasma con la sua testimonianza la mente, la sensibilità, la volontà del piccolo.

Egli, però, non si adegua in modo passivo, ma originale e creativo. Il figlio si affida alla mamma e al papà ma, contemporaneamente, sta anche di fronte a loro con la sua libertà. **È loro figlio e, insieme, è un mistero più grande di loro.** L'hanno generato ma la sua identità unica e originale non l'hanno creata loro.

29. Il piccolo è nato dentro una relazione d'amore che abbraccia anche i genitori: **la relazione personale con Dio Padre**. Egli è l'unico che può farsi carico del destino di un uomo e assicurargli una relazione fedele cui non verrà mai meno; al di là di ogni infedeltà dell'uomo.

Verso le braccia paterne di Dio sono tese le braccia di ogni bambino. In Lui può trovare riposo il suo bisogno di essere accolto come figlio rispondendo a tanto amore gratuito con tutta la forza della sua libertà.

Affiora alla mente la domanda: com'è possibile affidarsi all'abbraccio paterno di Dio

che è invisibile agli occhi, ai sensi, all'intelligenza, al cuore? Risponde Gesù a Filippo: "Filippo, chi ha visto me ha visto il Padre" (Gv 14,9). Questa è la grande rivelazione: Dio ci è venuto incontro nel volto e nel cuore umano di Gesù che possiamo conoscere, contemplare, amare (1 Gv 1,1-4).

Nel battesimo Gesù prende il bambino con Sé e lo introduce al legame del Figlio col Padre che Lui vive in eterno. Imitando Gesù, pregando come Lui, vivendo di Lui il piccolo entra con la sua libertà nella relazione d'amore con Lui e con Dio Padre che appaga il cuore dell'uomo.

30. Vien da chiedersi: chi può guidare un bambino ad incontrare liberamente Gesù, ad aprirgli il cuore e a vivere come Lui? Chi, in altre parole, può essere il suo vero educatore? **Il vero educatore l'ha donato proprio Gesù** risorto quando ha soffiato nei cuori di chi crede in Lui: **il suo Spirito Santo**. La tradizione cristiana gli ha dato il nome di Maestro interiore e Guida dei cuori.

È lo Spirito che scruta le profondità di Dio e l'intimità del cuore dell'uomo e può essere l'educatore e il maestro interiore che dialoga con l'uomo e con la sua libertà. Lui convince l'intelligenza a credere alla Parola di Gesù, plasma i sentimenti secondo la sua carità, guida la coscienza a imitare l'obbedienza di Gesù al Padre e la sua dedizione totale ai fratelli, cominciando dai più poveri.

31. I genitori e gli altri educatori umani hanno l'umile e grandissima missione di collaborare con l'opera interiore dello Spirito Santo. Con la loro testimonianza, insegnamento e amore mostrano dal vivo un'esistenza plasmata su Gesù e il suo Vangelo. Il loro esempio stimola la libertà del figlio ad aprirsi all'opera dello Spirito Santo. Dentro l'amore dei suoi genitori ed educatori egli trova Gesù su cui è fondato il patto indissolubile tra papà e mamma; trova il volto di Dio Padre di cui i genitori per primi si sentono figli. Il rapporto di fiducia con gli educatori aiuta il bambino e il giovane anche a **riconoscere e vincere le tentazioni e influenze negative** che incontrano nel mondo.

Entrambi li considerano spontaneamente un riferimento sicuro per cui subiscono uno scandalo grave se la vita e le parole degli educatori trasmettono loro orientamenti errati. La speranza non è, però, mai spenta perché Gesù è sempre in grado di risanare anche le ferite degli scandali con la sua Parola, l'azione del suo Spirito e la mediazione di altri buoni educatori.

Le comunità educanti come ambienti favorevoli a custodire la tradizione e favorire le relazioni educative

32. Il bambino ha bisogno di una casa in cui si sente protetto e dentro le cui mura vive le relazioni affettive che lo aiutano a crescere. Ha bisogno, cioè, di un ambiente familiare in cui si riunisce la comunità che l'ha accolto alla vita, nella quale trova le relazioni educative che lo rassicurano e impara una tradizione di saperi, costumi e valori che danno senso alla sua vita.

Il primo ambiente educativo è la famiglia che possiede una sua casa in cui si vivono relazioni e tradizioni stabili e affidabili. Ad esso si aggiungono altri ambienti quali la scuola, la parrocchia, le associazioni di tempo libero...

La famiglia lo conduce, fin da piccolo, a scoprire la **comunità più vasta e fondativa che è la Chiesa**. Alla Chiesa i genitori portano il figlio che hanno generato perché riceve il battesimo e diventi a tutti gli effetti figlio di Dio in Gesù, per azione dello Spirito Santo.

Nella Chiesa egli si trova inserito in un popolo in cammino, di cui sono membri anche i suoi genitori. È un popolo che gli trasmette una tradizione di fede nella quale ogni nuovo battezzato trova la propria identità, l'orientamento per camminare nella vita e la speranza nel futuro che si spinge oltre la morte, nella comunione dei santi.

L'azione educativa deve aiutare a realizzare armonicamente tutte le dimensioni della persona

33. Ogni bambino è uno splendido e irripetibile progetto; è come un **seme ricco di potenzialità che chiedono di essere sviluppate in pienezza e armonia tra loro.**

L'opera educativa è indispensabile per favorire questa crescita armonica e ha alcuni criteri di riferimento da seguire:

❖ deve aiutare il figlio a **vivere bene dentro la realtà di sé** che gli è stata data: dentro la sua corporeità, la differenza sessuale, l'eredità genetica e culturale, la famiglia che si è trovato;

❖ deve guidarlo a **maturare una profonda armonia** tra intelligenza, sensibilità, sentimento, volontà;

❖ deve fargli riconoscere che è **influenzato dal peccato** suo e degli altri (lasciando in lui condizionamenti e ferite) e fargli scoprire **la gioia di una guarigione** profonda.

Per maturare i talenti che ha ricevuto, tenendo conto di questi tre criteri, ogni figlio ha bisogno di avere in sé una grande forza vitale: **essa si chiama "amore"**.

Ha sete dell'amore dei genitori e degli educatori che è fondamentale ma non sufficiente perché, pur con tutta la buona volontà, è limitato e debole.

La sorgente dell'amore è in Dio. Ed è questa forza divina che lo Spirito Santo riversa nei cuori di battezzati. I figli possono vivere di un amore più intenso di quello dei loro genitori ed educatori la cui testimonianza è comunque molto importante. **Gesù sa conquistarli e chiamarli ad amare come Lui** il Padre e i fratelli, impegnando tutta la mente, tutto il corpo, tutto il cuore e tutte le forze.

In quest'amore niente della persona va sprecato ed essa prova la gioia della vera libertà che è quella di donare gratuitamente perché gratuitamente si è ricevuto.

Il compimento dell'educazione è la realizzazione della propria vocazione

34. Un'opera educativa può dirsi **riuscita quando conduce il minore a diventare adulto.** Essere adulto significa arrivare alla capacità di fare scelte definitive sulle quali impegnare tutta la vita. Solo chi è in grado di tali scelte è una persona di cui ci si può fidare.

È in grado di promettere e mantenere un amore indissolubile a chi si lega a lui o a lei nel vincolo coniugale. Può mettere al mondo figli assicurando loro che non li abbandonerà mai e per loro donerà tutta la vita. Con la grazia di Dio, è in grado di consacrarsi a Lui e ai poveri senza più ritirarsi.

Non intendiamo, con questo, dire che l'adulto è perfetto. Porta con sé le sue debolezze ed i suoi cedimenti ma trova sempre la forza e la convinzione di ripartire, riconfermando le scelte fatte per tutta la vita.

35. Per il cristiano **questo modo di vivere da adulti significa aderire alla propria vocazione.** Il battesimo è un germe di vita divina che si realizza quando il piccolo, crescendo, capisce e sceglie la sua vocazione. Essa chiede, infatti, il dono totale e definitivo di sé fino alla morte; proprio come conviene a degli adulti.

Per essere precisi, più che di scelta si deve parlare di obbedienza alla vocazione. Essa è una chiamata di Dio e quando un giovane la scopre, capisce per quale scopo Dio l'ha voluto a questo mondo. Ed è una grande gioia obbedire donando se stesso.

Crediamo che questo sia il modo bello e responsabile di vivere gli anni che ci sono donati. Va contrastata, quindi, la tendenza, già denunciata dai sociologi, a vivere un'adolescenza senza fine che dura fino alla vecchiaia e nella quale ci si sente liberi perché non ci si impegna mai in una scelta definitiva.

Un'opera educativa è ben riuscita quando il figlio, con il cuore pieno di riconoscenza, è capace di vivere come Gesù, nella gioia di fare la volontà di Dio Padre e di mantenere amore e fedeltà alle sorelle e fratelli che Dio mette sul suo cammino.



2

SECONDA PARTE

INDICAZIONI METODOLOGICHE

**Per coinvolgere
e ascoltare**

INTRODUZIONE

In questa seconda parte del sussidio vengono offerte delle indicazioni di metodo che serviranno da guida a tutti coloro che saranno, o desiderano diventare, protagonisti del percorso ecclesiale diocesano di coinvolgimento e di ascolto che mette al centro il tema dell'educazione - offrendo un contributo a partire dalla propria esperienza.

Si propongono due modalità di coinvolgimento e di ascolto:

1. Una **modalità collettiva** che prevede **incontri di gruppo** a livello foraniale, parrocchiale, associativo o di categoria sollecitati da una comunanza di interesse e/o ruolo (ad es. gruppi di catechisti, di animatori, di insegnanti, di genitori, gruppi parrocchiali, associazioni...).

2. Una **modalità individuale** che permette **l'ascolto di singole persone** a vario titolo interessate e coinvolte dalle tematiche educative, puntando in prima battuta sui partecipanti ai percorsi di gruppo.

Per ciascuna delle due modalità si offrono, di seguito, alcune indicazioni di metodo e sono presentati **quattro strumenti** per raccogliere i diversi contributi, in modo ordinato e omogeneo in tutta la diocesi. Ciò servirà sia ad arricchire la proposta diocesana "*Educare alla vita buona del Vangelo nella Chiesa di Udine*", sia a dare una lettura approfondita della realtà educativa.

Gli strumenti sono:

❖ due **schede verbale per gli incontri di gruppo**: scheda A e scheda B;

❖ un **questionario individuale**;

❖ una scheda di segnalazione "**buona pratica**".

Schede e questionario, oltre ad essere **inseriti** in questo **sussidio**

❖ **possono essere scaricati e compilati online** sul sito:

www.temaeducazione.diocesiudine.it

❖ saranno **inviati in forma cartacea** per la loro compilazione a tutte le foranie, le parrocchie e le associazioni che ne facciano richiesta

Le schede e il questionario individuale devono essere compilati ed inviati al massimo entro il 29 febbraio 2012

È **istituita** una **Segreteria diocesana**, quale punto di riferimento organizzativo cui ci si potrà rivolgere per ogni comunicazione, informazione e richiesta durante l'intero percorso sul tema dell'educazione.

Segreteria diocesana tema educazione
via Treppo, 3 - 33010 Udine - tel. 0432.414514 - fax 0432.511838

e-mail: temaeducazione@diocesiudine.it

MODALITÀ COLLETTIVA

INDICAZIONI DI METODO

A. I soggetti coinvolti

Al lavoro di gruppo sono invitate, in modo particolare, quelle persone che condividono uno stesso ruolo educativo (genitori, sacerdoti, diaconi, catechisti, insegnanti ...) o che appartengono ad una stessa comunità (ad es. parrocchia, forania, comunità religiosa) o associazione o movimento. Questi gruppi di lavoro sono invitati a seguire la traccia delle due schede-verbale predisposte che chiedono due tipi di apporto:

- ❖ **offrire valutazioni e contributi alla proposta diocesana** *“Educare alla vita buona del Vangelo nella Chiesa di Udine”*. Questo confronto servirà a promuovere una visione condivisa di ciò che significa fare educazione, ed in particolare educazione cristiana;
- ❖ **indicare**, sulla base della propria esperienza, **le difficoltà e le opportunità che gli interventi educativi incontrano** nel contesto diocesano, e come si possono superare le prime e valorizzare le seconde.

Il confronto in gruppo potrà essere l'occasione per sentirsi membri attivi di una Chiesa che si prende cura dei suoi figli che stanno crescendo e per creare quell'alleanza educativa di cui avvertono l'esigenza le famiglie, le comunità cristiane e tutta la società. Ogni singolo partecipante, inoltre, avrà l'opportunità di offrire un proprio contributo personale attraverso la compilazione del questionario individuale che sarà consegnato alla fine di ogni incontro.

Le categorie coinvolte sono:

- a. sacerdoti e diaconi;
- b. religiose/i e persone di vita consacrata;
- c. associazioni e movimenti ecclesiali;
- d. catechisti dei fanciulli;
- e. catechisti e animatori dei ragazzi e dei giovani;
- f. consigli pastorali foraniali e parrocchiali;
- g. insegnanti di religione cattolica
- h. insegnanti delle scuole di ispirazione cristiana, dalle scuole dell'infanzia a quelle primarie e secondarie di 1° e 2° grado;
- i. genitori

B. Il servizio dei Vicari foranei e dei Direttori dei consigli pastorali foraniali

Molti degli incontri di gruppo sono da **organizzare a livello di forania**, anche se è aperta la possibilità di organizzarne pure in parrocchia o per gruppi di parrocchie. Le foranie, infatti, diventano sempre più il luogo di comunione tra le comunità cristiane del territorio e con tutta la Chiesa diocesana.

Per una buona riuscita dell'ampio coinvolgimento che il programma pastorale di quest'anno sull'educazione prevede, sarà importante un impegno specifico dei Vicari foranei e dei Direttori dei Consigli pastorali foraniali, in collaborazione fra di loro.

A loro si chiede, in particolare, di **promuovere e organizzare gli incontri previsti dal programma** indicato di seguito nel sussidio, avuto riguardo ai sacerdoti e diaconi, catechisti dei fanciulli, catechisti e animatori dei ragazzi e dei giovani, consigli pastorali foraniali e parrocchiali.

A chi **guida gli incontri** e al segretario si chiede di **restituire il risultato della riflessione attraverso la compilazione delle schede-verbale** appositamente predisposte.

Per la migliore riuscita degli incontri **si potrà contare sull'aiuto dei componenti della Commissione diocesana** per l'educazione. Se richiesti, gli stessi sono anche disponibili per momenti di formazione da offrire agli animatori degli incontri di gruppo.

C. Il contributo degli altri soggetti coinvolti

Si **chiede il coinvolgimento anche di altri soggetti** che non hanno come riferimento diretto la forania (le comunità religiose, le associazioni e movimenti ecclesiali, gli insegnanti di religione e delle scuole di ispirazione cristiana, da quelle dell'infanzia a quelle primarie e secondarie di 1° e 2° grado, i genitori).

Sarà importante che all'interno di questi gruppi ci siano dei responsabili che si impegnino a promuovere gli incontri secondo i tempi e le modalità decise e indicate nel programma.

D. Attenzioni per guidare gli incontri

È importante che nella conduzione degli incontri di gruppo si osservino **alcune attenzioni di metodo** utili per una corretta e proficua discussione.

❖ **Ogni gruppo sia guidato da un animatore coadiuvato, da un segretario.** Il Vicario foraneo e il Direttore del Consiglio pastorale foraniale si impegnino a scegliere animatori che siano autorevoli e flessibili riguardo alle regole e al modo di condurre l'incontro; equidistanti, capaci di ascolto e di sintesi. Sarà molto importante che l'animatore e il segretario sappiano raccogliere e far giungere alla Segreteria diocesana "tema educazione" i contributi maggiormente condivisi dai componenti del gruppo.

L'animatore:

- ❖ **introduca l'incontro** illustrandone la finalità e lo svolgimento ricordando, in particolare, che scopo dell'incontro è giungere a osservazioni e contributi condivisi e che i singoli hanno a disposizione anche il questionario individuale per il proprio contributo personale;
- ❖ **aiuti i partecipanti a mantenersi aderenti alle domande** poste dalle schede-verbale;
- ❖ **moderi la discussione offrendo a tutti la possibilità di intervenire**, chiedendo al segretario di registrare i contenuti che emergono dal confronto.

E. Scansione degli incontri

Gli incontri possono avere questa successione:

1. **apertura dell'incontro** con breve illustrazione delle finalità e del suo svolgimento;
2. **momento di preghiera iniziale.** Gli incontri sono occasione per vivere la comunione ecclesiale e per contribuire alla missione della nostra Chiesa verso i figli che crescono. Per questo iniziamo con la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio e l'invocazione dello Spirito Santo. Si possono usare (totalmente o in parte) sia le proposte contenute nel sussidio diocesano "*UNA CHIESA GUIDATA DALLA PAROLA DI DIO. Schede per incontri di preghiera e ascolto del Vangelo di Marco*" dove appare lo stile educativo di Gesù verso i discepoli, sia un'altra preghiera;
3. **riflessione e confronto** secondo le schede-verbale di seguito riportate. L'animatore propone al gruppo le domande scelte per quell'incontro. Si limita, poi, a guidare la discussione assegnando gli interventi, regolandone la durata, rilanciando nuove domande, frenando chi esce fuori tema. Prima di passare alla domanda successiva sarà utile che l'animatore formuli una sintesi di quanto emerso dai contributi di tutti proponendola al gruppo come conclusione condivisa da registrare sul verbale;
4. **preghiera conclusiva:** la sensibilità del gruppo potrà suggerire una preghiera finale di ringraziamento o un canto appropriato.

F. Il numero di incontri proposti

Come appare dal programma, si chiede ad ogni gruppo di tenere almeno due o tre incontri.

- ❖ 1. Nel **primo incontro si risponde alla scheda-verbale A** che chiede valutazioni e contributi sulla proposta diocesana: *“Educare alla vita buona del Vangelo nella Chiesa di Udine”*.
- ❖ 2. Nei **successivi uno o due incontri si risponde alla scheda-verbale B** che chiede di verificare le azioni educative in cui si è coinvolti per cogliere difficoltà e opportunità di **compilare** eventualmente la **scheda “buona pratica”**.

G. Tempi per la restituzione dei contributi:

Si chiede che l'animatore e il segretario **compilino** tali schede, punto per punto, utilizzando:

- ❖ la versione in **formato elettronico** (disponibile sul sito della diocesi all'indirizzo **www.temaeducazione.diocesiudine.it**)
- ❖ la **versione cartacea** a loro distribuita.

Tutte le schede e il questionario dovranno essere consegnati al massimo entro il 29 febbraio 2012 a:



**Segreteria diocesana tema educazione
via Treppo, 3 / 33100 / Udine / tel. 0432.414514 / fax 0432.511838**



e-mail: segreteriatemaeducazione@diocesiudine.it

web www.temaeducazione.diocesiudine.it

CONTESTO

A. Cognome/Nome di chi compila il verbale

B. Data: ____ / ____ / ____ **C. Luogo di svolgimento incontro/i**

D. Chi organizza l'incontro/i

(Forania, Parrocchia, Istituto religioso, Associazione, Movimento, Scuola, ... *altro indicare*)

E. Persone coinvolte:

Sacerdoti	n°	Insegnanti	n°	Altro (<i>indicare</i>).....	n°
Suore	n°	Animatori	n°	Altro	n°
Diaconi	n°	Genitori/famiglie	n°	Altro	n°
Catechisti	n°	Giovani	n°	Altro	n°
Insegnanti di religione	n°	Amministratori	n°	Altro	n°

L'animatore

Il segretario

1) Allegare eventuali materiali/documenti di riflessione;

2) Per segnalare una o più esperienze educative ritenute importanti si prega di compilare la scheda "buona pratica".

N.B. da restituire entro il 29 febbraio 2012



Segreteria diocesana tema educazione / via Treppo, 3 / 33100 / Udine / tel. 0432.414514 / fax 0432.511838



e-mail: segreteria@temaeducazione@diocesitudine.it

web www.temaeducazione.diocesitudine.it





4. Verificando la personale esperienza di educatore – come genitore, insegnante, catechista, sacerdote, animatore, ecc. – che cosa riteniamo ci aiuterebbe ad essere più efficaci come educatori?

4. NECESSITA'/AIUTI (indicare **2** necessità/aiuti, le principali)

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

CONTESTO

A. Cognome/Nome di chi compila il verbale

B. Data: / /

C. Luogo di svolgimento incontro/i

D. Chi organizza l'incontro/i

(Forania, Parrocchia, Istituto religioso, Associazione, Movimento, Scuola, ... *altro indicare*)

.....

E. Persone coinvolte:

Sacerdoti	n°	Insegnanti	n°	Altro (<i>indicare</i>).....	n°
Suore	n°	Animatori	n°	Altro	n°
Diaconi	n°	Genitori/famiglie	n°	Altro	n°
Catechisti	n°	Giovani	n°	Altro	n°
Insegnanti di religione	n°	Amministratori	n°	Altro	n°

L'animatore

Il segretario

1) Allegare eventuali materiali/documenti di riflessione;

2) Per segnalare una o più esperienze educative ritenute importanti si prega di compilare la scheda "buona pratica".

N.B. da restituire entro il 29 febbraio 2012

✉ Segreteria diocesana tema educazione / via Treppo, 3 / 33100 / Udine / tel. 0432.414514 / fax 0432.511838

@ e-mail: segreteria tema educazione@diocesiusdine.it

web www.temaeducazione.diocesiusdine.it





Arcidiocesi di Udine
Proposta diocesana "Educare alla vita buona del Vangelo"

PROGRAMMA DEGLI INCONTRI DI GRUPPO

1. SACERDOTI E DIACONI

a) Presentazione del tema e del sussidio. Sarà fatta dall'Arcivescovo nelle **cinque macro-zone pastorali** e nelle seguenti date e località:

DATA E ORA	MACRO-ZONA PASTORALE	LOCALITÀ INCONTRI
27 settembre 2011 dalle 9.30 alle 12.00	Foranie di Buja, Fagagna, Gemona, S. Daniele, Tricesimo	Buja
28 settembre 2011 dalle 9.30 alle 12.00	Foranie di Cividale, Nimis, Rosazzo, San Pietro al Natisone, Tarcento	Cividale
29 settembre 2011 dalle 9.30 alle 12.00	Foranie di Codroipo, Latisana, Mortegliano, Palmanova, Porpetto, Rivignano-Varmo, Variano	Palmanova
11 ottobre 2011 dalle 9.30 alle 12.00	Foranie di Ampezzo, Moggio, Gorto, San Pietro in Carnia-Paluzza, Tolmezzo, Tarvisio	Tolmezzo
12 ottobre 2011 dalle 9.30 alle 12.00	Forania di Udine	Udine

b) Contributi al tema:

- ❖ un incontro di congrega, da tenersi **prima di Natale 2011** e dedicato alla Scheda-Verbale A per gli incontri di gruppo. Ha lo scopo di offrire valutazioni e contributi alla proposta diocesana *"Educare alla vita buona del Vangelo nella Chiesa di Udine"*.
- ❖ almeno un incontro di congrega, da tenersi **prima di Pasqua 2012** dedicato alla Scheda-Verbale B per gli incontri di gruppo, cioè, ad una lettura della situazione dell'educazione nei diversi ambienti di cui si ha esperienza.
- ❖ possibilità di contributi personali attraverso la compilazione del Questionario individuale.

2. RELIGIOSE/I E PERSONE DI VITA CONSACRATA

a) Presentazione del tema e del sussidio, Sarà fatta dall'Arcivescovo in un incontro da tenersi per tutte le comunità religiose e istituti di vita consacrata il **1° Ottobre 2011, dalle 9.00 alle 11.00, a Udine**, presso il Centro culturale Paolino di Aquileia.

b) Contributi al tema:

- ❖ un incontro autogestito da ciascuna comunità religiosa o istituto di vita consacrata, da tenersi **prima di Natale 2011** dedicato alla Scheda-Verbale A per gli incontri di gruppo. Ha lo scopo di offrire valutazioni e contributi alla proposta diocesana *"Educare alla vita buona del Vangelo nella Chiesa di Udine"*
- ❖ almeno un incontro, autogestito da ciascuna comunità religiosa o istituto di vita consacrata, da tenersi **prima di Pasqua 2012** dedicato Scheda-Verbale B per gli incontri di gruppo; cioè, ad una lettura della situazione dell'educazione nei diversi ambienti di cui si ha esperienza.
- ❖ possibilità di contributi personali attraverso la compilazione del Questionario individuale.

3. ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

a) Presentazione del tema e del sussidio. Sarà fatta dall'Arcivescovo in un incontro con la Consulta diocesana dei laici associati da tenersi il **30 settembre 2011, dalle 18.30 alle 20.00, a Udine**, presso il Centro culturale Paolino d'Aquileia-sala Paolo Diacono.

b) Contributi al tema:

- ❖ ogni associazione o movimento si organizza per offrire valutazioni e contributi sulla proposta diocesana *"Educare alla vita buona del Vangelo nella Chiesa di Udine"* (cfr. Scheda-Verbale A per gli incontri di gruppo) e per una lettura della realtà educativa nei diversi ambienti evidenziati nella Scheda-Verbale B.
- ❖ possibilità di contributi personali attraverso la compilazione del Questionario individuale

4. CATECHISTI DEI FANCIULLI

a) Presentazione del tema e del sussidio a cura dell'Arcivescovo in un incontro da tenersi in **Cattedrale il 24 settembre 2011, dalle 17.00 alle 19.00**

b) Contributi al tema:

- ❖ almeno una riunione dei catechisti della diocesi a livello foraniale, da tenersi tra **inizio ottobre e metà' dicembre 2011**, dedicata alle valutazioni e ai contributi sulla proposta diocesana *"Educare alla vita buona del Vangelo nella Chiesa di Udine"* (cfr. Scheda-Verbale A per gli incontri di gruppo);
- ❖ altri nove incontri dei catechisti, da tenersi **tra il 16 gennaio e il 3 febbraio 2012** in altrettante zone della diocesi per gruppi di foranie, dedicati alla lettura della realtà educativa nei diversi ambienti e-vi-denziati nella Scheda-Verbale B per gli incontri di gruppo.
- ❖ possibilità di contributi personali attraverso la compilazione del Questionario individuale

5. CATECHISTI E ANIMATORI DEI RAGAZZI E DEI GIOVANI

a) Presentazione del tema e del sussidio a cura dell'Arcivescovo in un incontro da tenersi in **Cattedrale il 24 settembre 2011, dalle 17.00 alle 19.00**

b) Contributi al tema:

- ❖ alcuni incontri da tenersi per gruppi di foranie finalizzati ad offrire valutazioni e contributi sulla proposta diocesana *"Educare alla vita buona del Vangelo nella Chiesa di Udine"* (cfr. Scheda-Verbale A per gli incontri di gruppo) e per una lettura della realtà educativa nei diversi ambienti evidenziati nella Scheda-Verbale B per gli incontri di gruppo;
- ❖ possibilità di contributi personali attraverso la compilazione del Questionario individuale

6. CONSIGLI PASTORALI FORANIALI E PARROCCHIALI

a) Presentazione del tema e del sussidio a cura del Vicario foraneo o del Direttore del Consiglio pastorale foraniale in un incontro da **tenersi entro il Natale 2011**. In caso di necessità, il Vicario foraneo o il Direttore del Consiglio pastorale in forania può invitare un membro della commissione diocesana per l'educazione a presentare il tema e il sussidio.

b) Contributi al tema:

- ❖ Ogni Consiglio deciderà quali contributi dare e in quanti incontri rifacendosi alle Schede-Verbale A e B per gli incontri di gruppo;
- ❖ possibilità di contributi personali attraverso la compilazione del Questionario individuale

7. INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA

a) Presentazione del tema e del sussidio a cura dell'Arcivescovo in due incontri:

- 1) **24.09.2011 dalle 15.30 alle 16.30** per gli insegnanti di religione della *scuola dell'infanzia e della scuola primaria*, presso il Centro culturale Paolino d'Aquileia, via Treppo5/b, Udine;
- 2) **28.09.2011 dalle 17.00 alle 19.00** per gli insegnanti di religione della *scuola secondaria di I e di II grado*, presso il Centro culturale Paolino d'Aquileia, via Treppo 5/b, Udine;

- b) Contributi al tema attraverso un confronto di gruppo finalizzato a:
- ❖ lettura della realtà educativa nella scuola, per rilevare punti di forza ed elementi di debolezza;
 - ❖ individuazione degli elementi fondanti l'educazione (tratti dalla proposta diocesana *"Educare alla vita buona del Vangelo nella Chiesa di Udine"*);
 - ❖ coinvolgimento di altri insegnanti sensibili al tema dell'educazione per un loro contributo sugli elementi fondanti l'educazione.
 - ❖ possibilità di contributi personali attraverso la compilazione del Questionario individuale

8. INSEGNANTI DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA CATTOLICHE

- a) Presentazione del tema e del sussidio a cura dell'Arcivescovo in un incontro da tenersi presso il Centro culturale Paolino d'Aquileia, via Treppo 5/b, Udine il **28 settembre 2011, dalle 19.00 alle 20.00**.
- b) Contributi al tema:
- ❖ in collaborazione con la FISM (Associazione delle Scuole autonome dell'Infanzia), un incontro autogestito dalle undici referenti della rete di coordinamento pedagogico -nell'ambito degli incontri formativi ordinari- dedicato alle valutazioni e ai contributi sulla proposta diocesana *"Educare alla vita buona del Vangelo nella Chiesa di Udine"* (cfr. Scheda-Verbale A per gli incontri di gruppo) e per una lettura della realtà educativa nei diversi ambienti evidenziati nella Scheda-Verbale B per gli incontri di gruppo;
 - ❖ incontri con le insegnanti delle undici zone territoriali -nell'ambito degli incontri formativi ordinari -dedicati alle valutazioni e ai contributi sulla proposta di lavoro *"Educare alla vita buona del Vangelo nella Chiesa di Udine"* (cfr. Scheda-Verbale A per gli incontri di gruppo) e per una lettura della realtà educativa nei diversi ambienti evidenziati nella Scheda-Verbale B per gli incontri di gruppo.
 - ❖ possibilità di contributi personali attraverso la compilazione del Questionario individuale

9. INSEGNANTI DELLE SCUOLE CATTOLICHE PRIMARIE E SECONDARIE DI 1° E 2° GRADO

- a) Presentazione del tema e del sussidio ai dirigenti scolastici a cura dell'Arcivescovo in un incontro da tenersi presso il Centro culturale Paolino d'Aquileia, via Treppo 5/b, Udine il **6 ottobre 2011, dalle 17.00 alle 18.00**
- b) Contributi al tema:
- ❖ nel corso dell'incontro di presentazione, l'Arcivescovo concorderà con i dirigenti scolastici un percorso di ascolto e coinvolgimento degli insegnanti sul tema dell'educazione, avuto riguardo all'esigenza di ottenere il loro contributo di riflessione sulla proposta diocesana *"Educare alla vita buona del Vangelo nella Chiesa di Udine"* (cfr. Scheda-Verbale A per gli incontri di gruppo) e per una lettura della realtà educativa nei diversi ambienti evidenziati nella Scheda-Verbale B per gli incontri di gruppo.
 - ❖ possibilità di contributi personali attraverso la compilazione del Questionario individuale

10. GENITORI

- a) Presentazione del tema e del sussidio a cura dell'Arcivescovo in un incontro da tenersi con le coppie guida dei genitori presso il Centro di attività pastorali, via Treppo, 3, **Udine**, il **27 settembre 2011, dalle 20.00 alle 21.00**;
- b) Contributi al tema:
- ❖ tre incontri autogestiti, da tenersi con cadenza mensile **da gennaio 2012** nelle zone della diocesi dove sono impegnate le coppie guida, dedicati alle valutazioni e ai contributi sulla proposta diocesana *"Educare"* (cfr. Scheda-Verbale A per gli incontri di gruppo) e per una lettura della realtà educativa nei diversi ambienti evidenziati nella Scheda-Verbale B per gli incontri di gruppo;
 - ❖ possibilità di contributi personali attraverso la compilazione del Questionario individuale

MODALITÀ INDIVIDUALE

INDICAZIONI DI METODO

Il coinvolgimento individuale è finalizzato a raccogliere il contributo di singole persone, coinvolte o meno anche nel contributo di gruppo. Si tratta di un contributo che intende rilevare i particolari punti di vista che le persone possono avere rispetto a questo tema. Riguarda pertanto riflessioni che i singoli sono chiamati a fare liberamente, in piena autonomia.

La rilevazione dei contributi personali avviene attraverso un **questionario individuale** che gli interessati potranno **compilare**:

- in **formato elettronico**, sul sito: **www.temaeducazione.diocesiudine.it**
- in **forma cartacea**, disponibile presso la sede degli incontri di gruppo organizzati per le varie categorie (da spedire a **Segreteria diocesana tema educazione, via Treppo, 3 33010 Udine**)

Il questionario si compone delle seguenti tre parti:

1. parte A: valutazioni e contributi sulla proposta diocesana “Educare alla vita buona del Vangelo nella Chiesa di Udine”.

Per ciascuna delle parti di cui si compone la proposta di lavoro, si chiede un giudizio (*attraverso una domanda chiusa graduata secondo la scala 1 = per niente, 2 = in parte, 3 = molto, 4 = totalmente*), di spiegare i motivi che hanno portato a tale valutazione e di formulare suggerire eventuali modifiche e integrazioni alla proposta di lavoro.

2. parte B: Difficoltà e opportunità delle esperienze educative

Questa parte si propone di analizzare e riflettere sulle esperienze educative, svolte o in atto, al fine di comprendere quali difficoltà incontrano esse stesse e coloro che le realizzano e di quali opportunità possono avvalersi. Potrà convenirsi ad esempio che alcune cause delle attuali difficoltà educative sono da ricercarsi: nei rapporti tra le generazioni e tra la famiglia e la società, rapporti non più mediati da una cultura condivisa socialmente sul senso dell'esistenza; nell'affermarsi di una visione relativistica della vita che nega l'esistenza di valori universali, i quali sono invece alla base di tutta la concezione cristiana della vita; nella pervasività di molti fattori educativi anonimi (media, spettacoli, pubblicità) che spesso esercitano un vero e proprio “magistero in negativo”. La parte B **si articola in tre momenti di riflessione**. Il primo, suggerito dalle domande 5 e 6, si focalizza sui principali contesti educativi e chiede di evidenziare quali sono gli elementi che ostacolano (domanda 5) o favoriscono (domanda 6) la realizzazione di azioni educative efficaci al loro interno. Il secondo, suggerito dalle domande 7 e 8, si focalizza invece sulle persone che ricoprono ruoli educativi al fine di rilevare quali carenze esse stesse avvertono nell'esercitare tale ruolo e di che cosa ritengono di aver bisogno per poterlo compiere efficacemente. Il terzo, suggerito dalla domanda 9, invita a individuare esperienze educative che si possano considerare esemplari per i positivi risultati raggiunti e quindi meritevoli di essere segnalate in funzione di una loro eventuale riproposizione, ossia buone prassi.

3. parte C: Profilo di chi risponde

Si chiedono alcune utili informazioni per capire chi sono le persone che hanno risposto al questionario: dati personali, la condizione occupazionale e la professione, l'eventuale status religioso, la parrocchia di riferimento e l'eventuale ruolo educativo svolto al suo interno. Naturalmente tutto è coperto dall'anonimato.

QUESTIONARIO INDIVIDUALE

PARTE A

Valutazioni e contributi sulla proposta di lavoro diocesana “Educare alla vita buona del Vangelo nella Chiesa di Udine”

1. È ricorrente, da parte di chi è impegnato nell’educazione delle nuove generazioni, evidenziare una situazione di forte difficoltà. Benedetto XVI è arrivato a parlare di “emergenza educativa”. La proposta «Educare alla vita buona del Vangelo nella Chiesa di Udine» riconosce presente anche in Friuli una simile situazione (nn. 3-4). Condividi questa valutazione?

- Per niente
- In parte
- Molto
- Totalmente

Puoi spiegare in sintesi i motivi della tua risposta?

La proposta “Educare alla vita buona del Vangelo nella Chiesa di Udine” è un documento scritto per avviare un percorso di riflessione e che ha bisogno di essere integrata anche con il tuo contributo. Si compone di tre parti per ognuna delle quali ti viene chiesto di esprimere una valutazione ed eventualmente di aggiungere modifiche e integrazioni al testo.

2. Nell’INTRODUZIONE (nn. 1-9) sono indicati i motivi per cui si è scelto l’argomento dell’educazione per il programma pastorale diocesano dei prossimi anni e si traccia il primo passo del percorso. Condividi l’analisi e gli orientamenti della proposta diocesana?

- Per niente
- In parte
- Molto
- Totalmente

Puoi spiegare in sintesi i motivi della tua risposta?

Quali modifiche e aggiunte suggeriresti al testo?



3. La seconda parte della proposta, "UNO SGUARDO CRITICO SULLA SITUAZIONE DELL'EDUCAZIONE OGGI" (nn. 10-21), offre spunti per analizzare la situazione attuale dell'educazione e capire le cause che l'hanno generata. Condividi le valutazioni fatte?

- Per niente
- In parte
- Molto
- Totalmente

Puoi spiegare in sintesi i motivi della tua risposta?

Quali modifiche e aggiunte suggeriresti al testo?

4. L'ultima parte della proposta, "ELEMENTI ESSENZIALI DI OGNI AZIONE EDUCATIVA" (nn. 22-35), propone alcuni elementi di cui deve tener conto l'educazione e l'educazione ispirata al Vangelo, in particolare. Condividi questa impostazione?

- Per niente
- In parte
- Molto
- Totalmente

Puoi spiegare in sintesi i motivi della tua risposta?

Quali modifiche e aggiunte suggeriresti al testo?



PARTE B

Difficoltà e opportunità delle esperienze educative

5. A tuo avviso, quali sono le **maggiori difficoltà/criticità** che incontra oggi l'azione educativa negli ambienti sotto evidenziati? Indicale considerando gli ambienti di cui hai esperienza diretta (2 sole risposte, le più importanti, per ogni ambiente)

In famiglia	Nella scuola	Nello sport
a	a	a
b	b	b
Nella catechesi	Nelle attività di oratorio, animazione, ecc.	In altri ambiti (specificare)
a	a	a
b	b	b

6. A tuo avviso, quali sono le **condizioni, attenzioni, opportunità più importanti** che favoriscono/hanno favorito un'azione educativa efficace negli ambienti sotto evidenziati? Indicale considerando gli ambienti di cui hai esperienza diretta (2 sole risposte, le più importanti)

In famiglia	Nella scuola	Nello sport
a	a	a
b	b	b
Nella catechesi	Nelle attività di oratorio, animazione, ecc.	In altri ambiti (specificare)
a	a	a
b	b	b



7. Quali carenze/lacune influenzano negativamente i tuoi interventi educativi? (indicare **1** sola risposta, la principale)

8. Per essere un buon educatore di che cosa senti di aver bisogno maggiormente? (indicare **1** sola risposta, la principale)

9. Hai esperienze educative, viste o vissute in questi anni, che ritieni meritevoli di segnalazione in considerazione del loro buon esito?

- NO
- SÌ se sì, ti invitiamo a presentarla compilando una o più schede >> "buona pratica"



PARTE C

Profilo di chi risponde

Il questionario è anonimo ma per comprendere i diversi punti di vista è importante compilare anche la parte relativa al tuo profilo

1. Sesso

- Maschio
- Femmina

2. Anno di nascita

3. Comune di residenza

4. Titolo di studio

- Obbligo scolastico
- Medie inferiori / I grado
- Medie superiori / II grado
- Laurea/dottorato di ricerca

5. Stato civile

- Celibe/nubile
- Coniugato/a
- Separato/a
- Divorziato/a
- Vedovo/a

6. Numero di figli: n°

7. Condizione occupazionale

- Studente
- Casalinga
- Pensionato/a
- Disoccupato/a
- In cerca di prima occupazione
- Occupato/a
- Religioso/a
- Altra condizione



8. Professione (risposta aperta)

Se in condizione occupazionale o pensionato, indicare il tipo di lavoro/attività attuale o precedente

9. Se religioso:

- Sacerdote diocesano
- Sacerdote religioso
- Suora
- Diacono
- Altro (Indicare)

10. Parrocchia di riferimento e Forania:

Parrocchia di

Forania di

11. Ruolo educativo svolto in parrocchia/forania:

- Nessun ruolo educativo
- Catechista
- Animatore
- Altro (Indicare)

12. Se catechista o animatore :

12.1 Fascia d'età dei minori/giovani seguiti nell'ultimo anno: daanni a anni

12.2 Anni di esperienza educativa come catechista/animatore: n°anni di esperienza

12.3 Attività svolta:

- Incontri catechismo
- Oratorio/gioco
- Campi scuola
- Centri estivi
- Altro (Indicare)

N.B. da restituire entro il 29 febbraio 2012

 Segreteria diocesana tema educazione / via Treppo, 3 / 33100 / Udine / tel. 0432.414514 / fax 0432.511838
web www.temaeducazione.diocesiudine.it

ESPERIENZE POSITIVE DA SEGNALARE

“BUONA PRATICA”

INDICAZIONI DI METODO

Una **buona pratica** può essere segnalata sia dai gruppi sia dalle singole persone, utilizzando la scheda riportata qui sotto con lo stesso nome. Si tratta di una **scheda finalizzata a raccogliere le esperienze educative ritenute esemplari per i buoni risultati conseguiti**. Il riferimento va ad esperienze anche semplici, riferite alla normale attività parrocchiale o scolastica, nelle quali le iniziative svolte o il percorso educativo compiuto abbiano avuto esiti soddisfacenti. Si può trattare, ad esempio, di modalità efficaci con cui impartire le lezioni di catechismo agli aspiranti ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, oppure di valide iniziative coinvolgenti categorie particolari di destinatari (genitori, adolescenti,...) o agenzie educative diverse (collaborazione parrocchia-scuola oppure parrocchia-associazioni,...).

La scheda:

si apre con la richiesta di indicare il contesto di riferimento dell'iniziativa.

Seguono la richiesta di indicare:

- ❖ l'**eventuale titolo dell'iniziativa** e di riportare una sua breve descrizione, presentandone i contenuti o le attività (punto 1);
- ❖ l'**ente/organizzazione responsabile** (punto 2);
- ❖ i **soggetti coinvolti**, specificando, se possibile, quanti vengono sono raggiunti e, per i minori, la fascia d'età (punto 3);
- ❖ le **risorse educative impegnate**, ossia le figure di educatori impiegati (punto 4);
- ❖ l'**eventuale collaborazione con altri soggetti del territorio** (punto 5);
- ❖ i **risultati positivi conseguiti**, ossia gli elementi di successo che portano a ritenerla meritevole di essere segnalata (punto 6);
- ❖ le **condizioni che hanno favorito tali risultati**, ossia i fattori legati al contesto, all'organizzazione o ad altre dimensioni che hanno favorito il suo successo (punto 7).

La scheda “Buona pratica” può essere compilata al massimo entro il 29 febbraio 2012 sia dai gruppi sia da coloro che offrono il loro contributo a livello individuale

SCHEDA "BUONA PRATICA"

CONTESTO

Parrocchia/Forania

Comune/i

1. Titolo e/o breve descrizione dell'iniziativa

.....
.....
.....
.....

2. Organizzazione responsabile/gestore dell'iniziativa (Parrocchia, Istituto religioso, Associazione, Movimento, Scuola, altro indicare)

.....

3. Chi è coinvolto? (indicare anche eventuale stima)

Bambini	Da anni	a anni	Numero tot.	n°
Ragazzi	Da anni	a anni	Numero tot.	n°
Adolescenti	Da anni	a anni	Numero tot.	n°
Giovani	Da anni	a anni	Numero tot.	n°
Famiglie			Numero tot.	n°
Altro (specificare)			Numero tot.	n°
Altro (specificare)			Numero tot.	n°

4. Chi sono le risorse educative impegnate? (indicare anche eventuale stima)

Sacerdoti	n°	Insegnanti	n°	Altro (indicare)	n°
Suore	n°	Animatori	n°	Altro	n°
Diaconi	n°	Genitori/famiglie	n°	Altro	n°
Catechisti	n°	Giovani	n°	Altro	n°
Insegnanti di religione	n°	Volontari	n°	Altro	n°



5. Con quali realtà educative del territorio c'è collaborazione?

- | | |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> Nessuna collaborazione | <input type="checkbox"/> Associazioni culturali |
| <input type="checkbox"/> Comune | <input type="checkbox"/> Associazioni di volontariato |
| <input type="checkbox"/> Circoscrizione | <input type="checkbox"/> Altro (specificare) |
| <input type="checkbox"/> Scuole | <input type="checkbox"/> Altro |
| <input type="checkbox"/> Società sportive | <input type="checkbox"/> Altro |

6. Quali sono i risultati di successo che ha conseguito? (possibilità di più risposte)

- a)
- b)
- c)
- d)

7. Quali sono le condizioni che hanno favorito il successo/la riuscita? (possibilità di più risposte)

- a)
- b)
- c)
- d)

Osservazioni personali

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Luogo e data

Il compilatore

N.B. da restituire entro il 29 febbraio 2012

 Segreteria diocesana tema educazione / via Treppo, 3 / 33100 / Udine / tel. 0432.414514 / fax 0432.511838

@ e-mail: segreteria@temaeducazione@diocesiudine.it

web www.temaeducazione.diocesiudine.it



19 MAGGIO 2012

CONVEGNO DIOCESANO

A CONCLUSIONE DEL PERCORSO SUL TEMA “Educare alla vita buona del Vangelo nella Chiesa di Udine”

L'anno pastorale si concluderà con un **Convegno diocesano** nel quale sarà **portata una prima sintesi dei contributi offerti dai gruppi e dalla singole persone** sul tema dell'educazione a partire dalla proposta diocesana: *“Educare alla vita buona del Vangelo nella Chiesa di Udine”*.

- ❖ Il Convegno avrà la **durata** di una giornata e **si svolgerà sabato 19 maggio 2012**
- ❖ **I partecipanti** saranno delegati dalle foranie e dagli altri soggetti coinvolti negli incontri di gruppo durante l'anno
- ❖ Si inizierà con un **tempo di preghiera e di meditazione sulla Parola di Dio** a cui seguirà una **relazione di sintesi** dei contributi giunti sia dai gruppi che dalle singole persone
- ❖ **I partecipanti, divisi in gruppi**, rifletteranno su questi contributi per far emergere degli orientamenti da consegnare all'Arcivescovo per continuare il cammino sul tema dell'educazione negli anni successivi.

Siamo convinti che lo Spirito Santo parlerà alla nostra Chiesa grazie al coinvolgimento e all'ascolto di tante persone impegnate nell'educazione dei piccoli e dei giovani. Il Convegno sarà un **momento di discernimento comunitario** per capire che cosa lo Spirito ha detto e farne tesoro per cominciare a rinnovare l'opera educativa delle famiglie, delle parrocchie, di altre comunità, della scuola, delle foranie.

